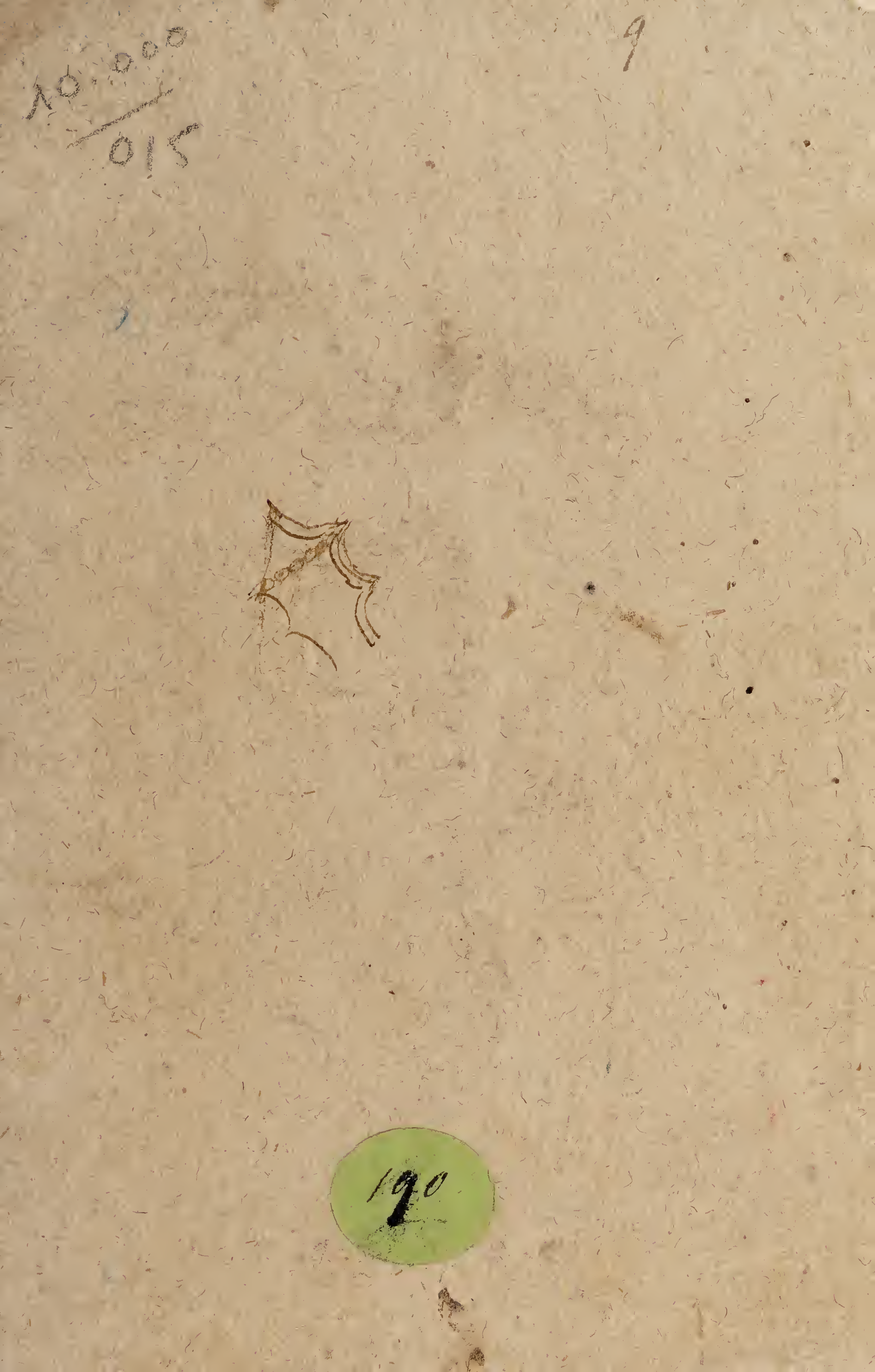
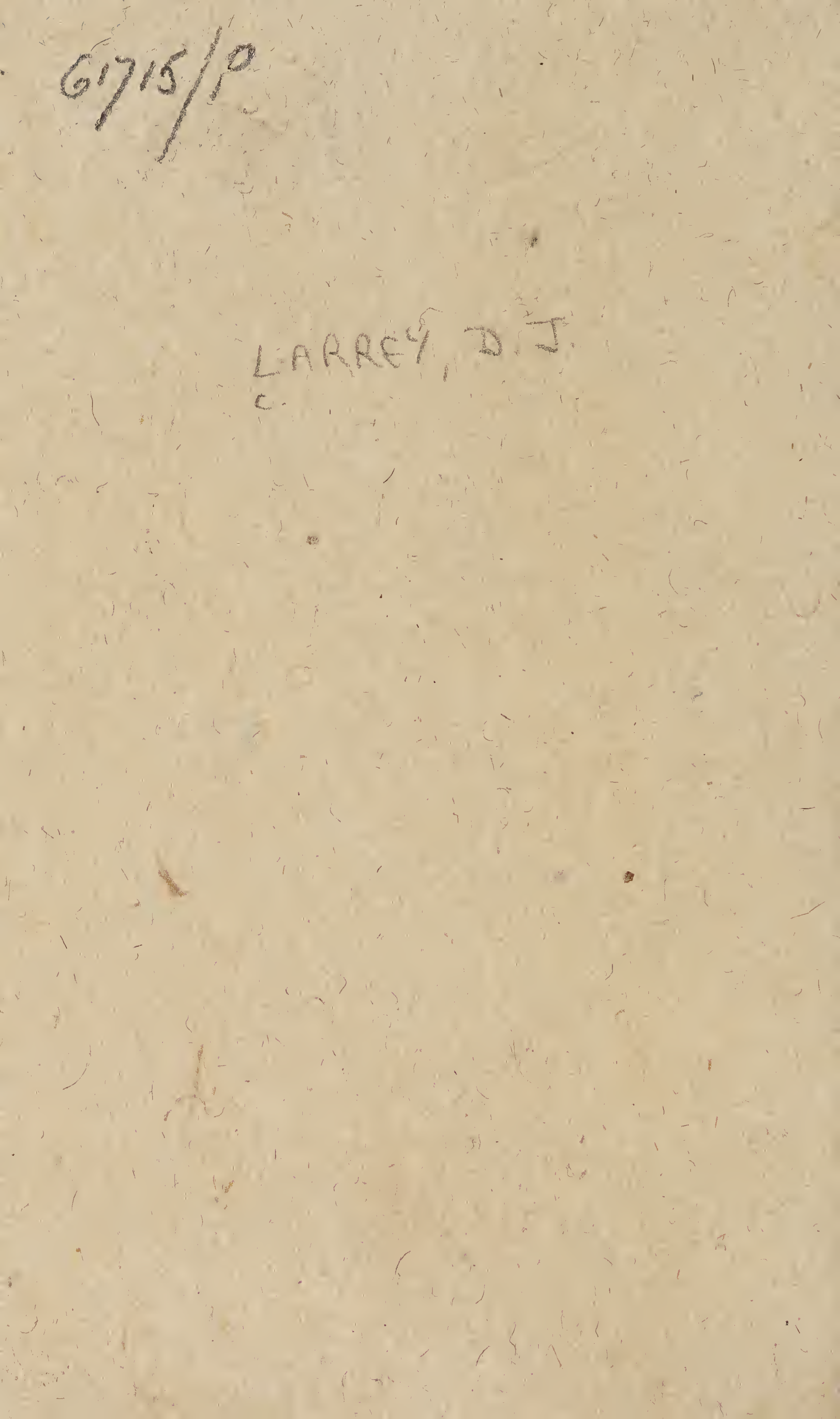

10.000
015
9
190


61715/P
LARREY, D. J.

METODO

PER LA CURA DEL MORBO EPIZOOTICO REGNANTE

E per la preservazione dallo ſteſſo del Cittadino

D. G. L A R R E Y

Officiale di Sanità in Capo dell' Armata d' Italia

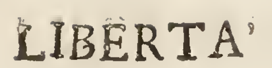
Traduzione dal Franceſe del Cittadino

GIO: BATTISTA ZAMBELLI

A ſollievo, ed intelligenza de' ſuoi Fratelli.



Udine 1797. per Marco Gallici Stampatore





EGUAGLIANZA

DOMENICO GIOVANNI LARREY

OFFICIALE DI SANITA' IN CAPO
DELL' ARMATA D'ITALIA.

Agli Abitanti della Campagna del Friuli Italiano.

RAssicuratevi, bravi Agricoltori, voi non avrete più a temere i terribili effetti dell' epizootia de' Bestiami che devasta le vostre Campagne, se voi seguirete esattamente il Metodo che io vi prescrivo nelle seguenti brevi istruzioni. Egli è fondato sopra una serie di numerose esperienze, e sopra i successi fortu-

fortunati che io ne ho costantemente ottenuti. Già molti fra voi stessi ne hanno ricavati dei sensibili vantaggi. Egli è semplice, fondato sopra i grandi principii della medicina veterinaria, egli è facile a praticarsi, e poco dispendioso, dovendo osservare principalmente che se voi non salvate la vita ad un' animale, che adoprando dei mezzi che sorpassino o eguaglino il prezzo del suo valore, egli è meglio risparmiarsi delle pene, e delle fatiche, ed evitare la contagione delli altri che sono nella stalla, ammazzandolo sul principio della sua malattia. * Innoltre il soverchio numero de' re-

* *Allorchè si ammazza un animale attaccato da questa malattia, nel principio la di lui carne non è punto nociva a coloro che ne fanno uso; ma non sarebbe lo stesso se la malattia fosse avanzata, perchè allora le parti dell animale sono alterate, e malgrado l' azione del fuoco esse conservano abbastanza del principio morboso per nuocere alla salute di quelli che ne mangiassero.*

remedii nuoce anzichè giovare, perchè questi si contrastano l' un l' altro, e si rende impossibile il conoscere i loro effetti. Persuadetevi dunque che sarà sempre meglio impiegare un rimedio che voi medesimi conoscerete, e le di cui proprietà non potranno giammai nuocere, come avviene ordinariamente seguendo un metodo complicato, e messo in uso unicamente dall' inesperienza.

La malattia che attacca i vostri animali è della natura medesima di quella che si è fatta sentire nelle parti occidentali della Francia, e dell' Allemagna; cioè una malattia inflammatoria che porta particolarmente i suoi effetti sopra gli organi della digestione &c.

E' inutile farvi la descrizione di questa malattia, che io ho trattata dettagliatamente in una memoria presentata

già

già qualche tempo al General in Capo dell' armata; basterà che io vi ecciti ad adoprare tutto il vostro zelo, e le vostre cure nella somministrazione dei rimedii, che io passo ad indicarvi per ottenerne tutti i successi che voi dovete attendervi.

L' umanità, e l' interesse che ogni vero Republicano deve prendere per il suo simile mi hanno indotto a far publicare la seguente istruzione.

METODO
Da seguirsi per l' Epizootia.

QUando la malattia si manifesta, se l' animale è forte, e robusto, bisogna fargli aprire la vena jugulare, lacerargli alquanto le gengive, e poi fargli vuotare l' intestino retto che ordinariamente è ripieno di escrementi duri, e fetidi; gli si applicheranno in seguito dei cristeri d' una decozione emolliente composti di semi di Lino, e di foglie di malva che si repplicheranno più volte al giorno, e sino alla fine della cura, facendogli prendere interiormente un decotto di semola, di riso, di orzo, e di semi di Lino. In vinti boccali d' acqua,

per

per esempio si metteranno due libbre di riso, due di Orzo, quattro oncie di semi di Lino, e tre o quattro pugni di semola: vi si aggiungnerà dopo averlo passato per un straccio di tela, mezza dozzina di limoni, un pò di aceto, o una quantità sufficiente di spirito di vitriolo per renderla d' un acido sopportabile, quattro oncie di Sal nitro, e un pò di Sal commune: si dovrà far prendere all' animale questo beveraggio ogni ora sí il giorno come la notte, e in gran quantita ogni volta.

Bisogna nel tempo istesso fargli lavare tutto l' esterno del corpo con una gran spunga temperata nell' acqua calda, che gli servirà di bagno, e queste abbluzioni saranno ripetute due volte al giorno, osservando di coprirgli imme-

diatamente dopo tutto il corpo con una coperta di Lana.

Allorchè si avrà fatto uso di questi rimedii per i due, o tre primi giorni, si trapaneranno le corna dell'animale con un trivellino da una parte all' altra a sei dita della testa; queste aperture traversando la cavità medullaria delle corna stabiliscono un canale che facilita il passaggio degli umori del sino frontale con cui questa cavità comunica, e per conseguenza le altre parti ingombrate della testa: si scaverà poi vicino alla sua estremità inferiore con un ferro appuntato e rovente la sua giogaja fasciandola con un setaccio di lino coperto di basilico suppurativo, e ciò si farà tutti i giorni.

Si terrà l' animale colla più rigorosa dieta, e si continuerà questa cura fino

alla

alla crisi, che ordinariamente succede prima del nono giorno: e quando quest' epoca sarà passata si sostituirà ai beveraggi rinfrescanti una decozione di piante amare, cioè la veronica, la serpentaria, la camomilla, la centuria, e la cicorea selvatica alla dose di un pugno per ciascheduna in venti boccali d' acqua Questa tisana ristabilirà le forze, e combatterà la putredine se ve ne esistesse.

Allorchè l'animale entrerà nella convalescenza gli si darà per alimento della semola stemperata nell' acqua tiepida, del riso con del miglio a metà cotto, a cui si aggiugnerà un poco di Sal commune.

Si farà in seguito passare all' uso di buoni foraggi ma in picciola quantità, e negli intervalli si userà dell' acqua di semola leggermente salata, oppure si metteranno

in

in un buon pascolo dove non bisognerà per altro lasciarlo che una parte della giornata.

Nel tempo della cura si farà passeggiar l' animale all' aria aperta tanto che le sue forze glielo permetteranno, si avrà cura di cambiar sovvente il suo letto, di nettare, e di dar dell' aria alla stalla, di profumarla con dell' aceto, di stabilire degli acquedotti per farvi colare le acque che vi cadono, e farvi dei fori nelle muraglie per dar passaggio all' aria.

Quando un' animale sarà morto in una stalla, bisognerà se sia possibile far sortire gli altri, per rimpiazzarli in altro luogo più sano, perchè le esalazioni che svaporano al momento, e dopo la morte dell' animale sono impure e e contagiose. Bisogna innoltre ben osser-

ſervare di ſotterrar profondamente gli animali morti lontani dalle abitazioni.

Le perſone che ſcorteranno il cadavere avranno ſopra tutto la precauzione di lavarſi ſovvente la faccia, e le mani con dell' aceto nel tempo, e ſoprattutto dopo l' operazione.

Se gli abitanti non avranno altra ſtalla che quella in cui l' animale è morto, biſognerà purificarla prontamente, facendola evacuare, e nettare con dell' aceto, o con la fumicazione dell' acido ſolforato. Per far queſta fumicazione ſi prenderà un pugno di ſal comune, e s' innumiderà con un poco di acqua, ſi porrà in un vaſo di terra, e vi ſi aggiugnerà (eſſendo nella ſtalla) quattro cucchiari di ſpirito di vitriolo concentrato. Biſogna che queſta fumicazione ſia eſeguita quando gli ani-

animali ſono ſortiti, e in fine non ſi traſcurerà niente di ciò che può cooperare alla loro ſalubrità.

Biſogna mettere molta eſattezza, e molto zelo nell' applicazione di queſti rimedii, e proſcrivere qualunque altro mezzo che i pregiudicii, o l' abitudine voleſſero dettare.

Si preſerverà da queſto morbo gli animali che non ſono peranche affetti dandogli mattina, e ſera un beveraggio d' acqua di ſemola acidulata con del aceto, e leggermente ſalata, guardandoſi dal dargli degli alimenti inflammatorii.

LARREY.

Veduto e approvato per la ſua impreſſione dall' Ordinatore in Capo dell' Armata d' Italia.

Sottoſcritto VILLEMANZI.

Approvato dal General in Capo
dell' Armata d' Italia li 10. Fruttifero
anno 5. della Libertà.

Sottoscritto BUONAPARTE

per Copia conforme
VILLEMANZI.

per copia conforme
il Commissario Ordinatore BUHOT.